

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

UNA STRAGE FIRMATA VIZZINI

Può un ministro della Repubblica italiana autorizzare la commissione di un reato? E' quanto ha fatto il 30 marzo scorso il ministro della Marina Mercantile, il socialdemocratico Carlo Vizzini, con un decreto che ha nuovamente reso legale, dopo una sospensione di cinque mesi, la pesca del pesce spada con reti derivanti.

I lettori dell'Espresso ricorderanno bene la campagna, fatta insieme al Wwf, Greenpeace, Marevivo, Enpa e altre associazioni, contro queste reti lunghe, che distruggono specie protette come i delimi, i capodogli e le tartarughe marine. A titolo di esempio un recente esperimento in Giappone ha dimostrato che, in sole 22 notti, una rete derivante di minime dimensioni (9 miglia) ha ucciso 10 tartarughe, i capodogli, 10 piccoli cetacei e 97 delimi. E' per questo che in tutto il mondo si stanno vietando queste reti (basta vedere i nostri vicini spagnoli e francesi), e per questo che la Cee, sollecitata dal Parlamento europeo al-

l'unanimità, sta varando un regolamento per vietarle; e per questo, infine, che lo stesso ministro, il 25 ottobre 1989, le aveva vietate, considerato che il loro uso consente di catturare involontariamente anche specie protette come cetacei, delimi e capodogli. Ciò, sia ben chiaro, costituisce non solo violazione di tutte le norme di protezione interne e internazionali (prima fra tutte la convenzione di Berna, debitamente resa esecutiva dall'Italia) ma un vero e proprio reato. Tanto è vero che il pretore di La Spezia, sollecitato dall'Enpa, ha ordinato, pochi mesi fa, il sequestro nei suoi territori, di tutte le reti derivanti, in quanto strumenti utilizzati per commettere il reato di danneggiamento aggravato (come in ogni caso di uccisione di specie protette).

E' per questo che sembra veramente assurdo quest'ultimo decreto di Vizzini che, rimangiandosi in pratica il suo ultimo decreto (di divieto) pur non essendo cambiato niente, e pur riconoscendo nelle premesse, la necessità di impedire la cattura accidentale di specie marine protette, rende di nuovo lecite queste reti assidue senza porvi neppure alcuna limitazione in relazione alla possibilità di cattura di specie protette.

L'unica speranza è che il decreto venga sospeso dal Tar del Lazio cui sono sollecitamente ricorse le associazioni ambientaliste.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

DOPIETTE A CACCIA DI VOTI

L'elezioni, si sa, rendono tutti un po' eccitati e attenti. In cerca del consenso, gli aspiranti politici si danno da fare come matti. Volantini, manifesti, riunioni, conferenze, comizi sono un po' in questi ultimi anni, in declino. E i candidati cercano nuovi mezzi per attirare i voti degli indecisi, degli scontenti, degli indifferenti. Uno di questi è la lettera privata, scattivante e firmata, capace di convincere gli spaventati, toccati dal fatto che ci si sia rivolti pro-

prio a loro, di persona. La casistica delle missive elettorali è delle più varie: lettere rassicuranti ai pensionati, di solidarietà agli emarginati, di convenienza con i commercianti, preoccupati per il fisco e i proscrittissimi per il fisco e quella, inviata a tutti coloro che hanno avuto nella loro vita qualche frequentazione con il mondo della caccia, dal segretario della Federazione italiana del Psi, Francesco Zaccaria, convinto di miele-

consenti tra i cacciatori, riporta, nella paginetta dedicata al "Caro amico cacciatore", tutte le sue benemerenze in aiuto di questa piuttosto discussa categoria: nel 1986, per esempio, si è battuto perché non passasse la proposta di referendum regionale presentata da diverse forze ambientaliste. Vien da pensare che, anche grazie alla sua opera, non si sia verificasse affatto tra i due rivoli una lotta mortale, o per lo meno con spargimento di sangue, ma un vero e proprio "foracco dell'amore cortese", con giravolte in parola, con bel colore purpureo, con l'emissione periodica di grida di minaccia o implorazione, tutto per sollecitare la femmina a scegliere.

Ma si veda il caso, davvero estremo, della gara d'amore tra due maschi del serpente a sonagli. Questi rettili, come si sa, sono velenosissimi, e se configurano tra loro a colpi di dente, l'altro al molo, e il serpente sconfitto se ne va pressoché indenne. L'altro al molo, e il serpente sconfitto se ne va pressoché indenne. L'altro al molo, e il serpente sconfitto se ne va pressoché indenne.

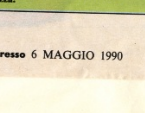


BESTIARIO

di Giorgio Celli

VINCE CHI FUGGE

Difficile sfuggire, anche se si è del genio, al potere fiorivante delle proprie convinzioni. In altre parole, quando uno scienziato formula un'ipotesi, è un po' come se infraccasse degli occhiali deformanti, che tendono a fargli vedere soltanto quello che gli dà occhi. Charles Darwin, dopo la lettura del libro di Mathias sulla popolazione, si era convinto che in natura esistesse, tra gli esseri viventi, una competizione darwiniana. Per questo, dopo aver dato per scontato che il lupo mangia il leopardo, si era trovato in un mare di guai quando aveva tentato di spiegare la comparsa dell'atlatlomo e il origini biologiche del comandamento biblico: «Tu non ucciderai». Eppure se avesse osservato, nell'aria di una casa colonica, la contesa per la femmina di due tacchini maschi, si sarebbe accorto



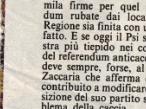
TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

DE LUCIA LICENZIATO PER ONESTA

Comunificazione, disprezzo per i valori culturali e ambientali, rifiuto della pianificazione: questo l'indirizzo prevalente, in fatto di politica territoriale, dell'attuale governo, che tutto punta sulle "grandi opere" dei mondiali di calcio e minaccia la stessa sopravvivenza fisica di Venezia con l'Expo del Duemila.

Campione di deregulation è il ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini, il quale, non pago di aver firmato un disegno di legge per l'alienazione al miglior offerente dei beni demaniali dello Stato, ha confezionato un "pacchetto" per l'edilizia residenziale che, aumentando le cubature e riducendo gli spazi pubblici previsti dai piani regolatori, "liberalizzando" le destinazioni d'uso, vanificando i vincoli di tutela e accentrando le ultime decisioni nelle mani del ministro, scarica ogni possibilità di pianificazione nell'interesse pubblico.



La più, per meglio riuscire nel suo intento, il ministro ha pensato bene di disfarsi dei funzionari scomodi: e ha rimesso dal suo incarico il direttore generale del coordinamento territoriale Vezio De Lucia, uno dei più autorevoli e conosciuti urbanisti italiani.

Tra i suoi meriti ricordiamo il lavoro svolto come segretario del piano comprensoriale di Venezia per la salvaguardia del sistema lagunare (un piano poi rimasto sulla carta per la mala volontà dei politici); e l'impegno profuso presso il commissariato di governo per la ricostruzione di Napoli, che ha portato alla realizzazione dell'esemplare "piano delle periferie" (vedi "L'Espresso" dell'8 marzo 1987).

La sua rimozione ha provocato la sdegnata protesta di un centinaio fra deputati, uomini di cultura e di scienza, che hanno chiesto al presidente del Consiglio perché mai venga allontanato un alto funzionario senza che gli sia addebitato o addebitabile alcun errore di valutazione o di comportamento.

La risposta non è arrivata, ma è oltremodo semplice: impegno morale e competenza urbanistica non interessano questo governo, che preferisce aver mano libera nel contrattare con i privati il destino delle città e l'uso del territorio.

LE NOTIZIE

di ENRICO FONTANA e CARLO GALLUCCI

AGGUATO A PALINURO.

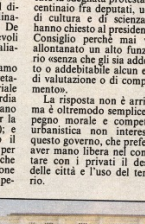
Il Cilento rimane uno dei tratti più belli della costa campana. Ma anche qui sta arrivando la speculazione edilizia: malgrado i vincoli imposti dalla legge Galasso, infatti, il piano regolatore del Comune di Centola, in cui ricade la costa di Palinuro, prevede la costruzione di edifici turistici lungo la spiaggia delle Saigne e persino sul Capo. La delibera comunale è stata successivamente annullata dal Comitato regionale di controllo ma, secondo la Lega per l'ambiente e il Pci, gli amministratori starebbero già cercando di radiorarla.

SCEMPIO FELICE. Il 21 marzo scorso, ultimo giorno utile prima dei 40 giorni "bianchi" prelettorali, il Consiglio regionale abruzzese ha approvato una "sanatoria" che di fatto rilancia un vecchio e contestatissimo progetto di lottizzazione a Campo Felice, in provincia dell'Aquila. Nel 1971 la società che gestisce le attrezzature della stazione sciistica (la più importante del centro sud) acquistò dal Comune di Cambio 84 ettari di terreno non edificabile per un prezzo simbolico. Da allora il Campo Felice Spa cerca di costruire su quell'area residences, alberghi e villette, per un volume di 185 mila metri cubi. Al progetto si oppongono tutte le associazioni ambientaliste. Il Pci, il Cui e il collegio regionale delle guide alpine.

CHIUNETE L'ENIMONT. Il pretore Gianfranco Villani ha definitivamente sequestrato gli scarichi dell'Enimont (già Montedipe) di Mantova. I dirigenti dell'azienda hanno subito replicato che per fermare la produzione di polistirolo, cloro e soda Minico di solventi, mercurio, cloruri e fenoli. Secondo gli ambientalisti locali, che si sono costituiti parte civile, lo stabilimento scaricherebbe nel fiume circa 19 mila metri cubi di acqua inquinata ogni anno, pari a un terzo della portata del Minico.

CHIANTI IN VISTA. I silos del mangimificio Niccolini sono lì, a far brutta mostra di sé in cima al colle di Castellina. Che fare? Il Comune, approfittando di una richiesta di ampliamento, poche settimane fa aveva imposto all'azienda di studiare localmente una colorazione mimetica per i suoi impianti. La Nicc almeno però rilanciato e, con la consulenza dell'architetto Alberto Piattelli Palmisani, ha redatto un piano di recupero paesaggistico di tutta la zona.

La sede del ministero dei Lavori Pubblici a Roma



DE LUCIA